

Alle otto di sera una nube scura si è levata dagli stabilimenti chimici. Le sirene hanno avvertito gli abitanti del pericolo

Incendio tossico a Porto Marghera

Quattro feriti. Le fiamme scaturite dall'esplosione in un deposito di peci clorurate

ROMA Sembra davvero una maledizione. Insieme all'allarme alle ore venti circa di ieri sera è divampato nella zona industriale di Porto Marghera un incendio provocando la diffusione di gas probabilmente tossici.

Le fiamme sprigionate all'interno di una fabbrica del Dow Poliuretani, uno stabilimento dell'americana Dow Chemical, hanno richiamato l'immediato intervento di una decina di squadre dei Vigili del Fuoco per un totale di ottanta uomini e squadre cosiddette NBC dei pompieri, specializzate in emergenze nucleari, biologiche e chimiche. Subito dopo lo scoppio dell'incendio, che ha provocato il ferimento di due persone, sono state suonate le sirene d'allarme, ed il prosindaco Gianfranco Bettin ha avvertito: «non sappiamo che sostanze vengano sprigionate. Per questo, consigliamo ai residenti di Marghera di rimanere chiusi in casa». L'incubo del veleno si è così propagato insieme alle lingue di fuoco. Tanto che il sindaco di Venezia, Paolo Costa, ha interrotto una riunione di giunta in corso, e si è recato sul posto dell'incendio, invitando altresì, la popolazione a restare in casa e chiudere le finestre in quanto la sostanza che si sprigiona dall'incendio sarebbe irritante per la pelle. Il ministro dell'Ambiente Altero Matteoli in contatto continuo con le autorità sul posto, dopo alcuni minuti fa sapere: si tratta di peci clorurate, scarto della lavorazione del toluene isocianato. Il problema, sottolineano i tecnici, è che quando brucia questa sostanza non si può spegnere con acqua o con schiume. Pena: drammatici effetti collaterali. L'unica cosa da fare - aggiungono - è svuotare il serbatoio progressivamente, agendo sulle valvole. Ma il nemico invisibile si diffonde e raggiunge poco dopo i suoi



La sequenza del crollo di una casa di Camorone, in provincia di Bergamo, a causa del maltempo Magni/Ansa

obiettivi: quattro persone inalano il gas e vengono ricoverate immediatamente. La Rsu dello stabilimento chimico rende noto che quattro dipendenti, operatori di impianto, che hanno inalato la sostanza tossica nociva, sono ricoverati nell'infermeria dello stabilimento. I quattro sono spaventati - afferma la Rsu - ma in condizioni non preoccupanti. I lavoratori restano comunque in osservazione. Intanto, all'ospedale di Mestre, dove era stata disposta la maxiemergenza, non è stato trasportato

nessun lavoratore. Arrivano le prime conferme: le fiamme sarebbero scaturite, a causa di una esplosione, in un deposito di peci clorurate, scarto della lavorazione del toluene isocianato. Ma in assenza di vento, la sostanza si diffonde nell'ambiente con minor celerità. Il capo del dipartimento dei vigili del fuoco, il prefetto Mario Morcone, vuole maggiori precauzioni e subito dopo l'allarme, avvisa le autorità competenti affinché si predispongano, nel caso ve ne sia necessità, un piano di emergenza

straordinario. Ma la situazione è critica e per nulla sotto controllo tanto che le sirene suonano più volte e sopra la zona si alza una nuvola nera. A Mestre, dove secondo i vigili del fuoco la nuvola si sta dirigendo, pattuglie della polizia diffondono con il megafono l'ordine di non uscire da casa. Si tratta di una sostanza densa, che tende a muoversi lentamente, e che può essere quindi fermata dall'acqua, rileva l'Arpav che sta iniziando a verificare la possibilità di campionare l'aria, secondo le indicazioni ricevute via via dai vigili del fuoco sui presunti spostamenti della nuvola. Dal punto di vista tecnico, l'incendio sarebbe stato causato, rilevano i tecnici dell'Arpav, dall'esplosione di una colonna di distillazione nel reparto TD5. Alle 21,20 una notizia tranquillizza: l'incendio è stato domato, le sostanze sprigionate dall'incendio non sarebbero nocive. Anche se l'ordine del sindaco di Venezia, Paolo Costa è perentorio: non uscite di casa e non aprite le finestre. Resta, dunque, la paura. Almeno fino alle 22, quando il sindaco prende l'abbronzante per comunicare ai suoi concittadini il cessato allarme. «Mi scuso se ho ecceduto nelle misure precauzionali, ma sono contento di averlo fatto. Ho chiesto agli abitanti di non uscire in via del tutto precauzionale anche perché la direzione dell'azienda non mi forniva notizie precise su cosa stesse bruciando. Più tardi ho saputo che si trattava di tre sostanze diverse, tra cui toluene isocianato. Solo in seguito, sul posto assieme ai miei tecnici, ho avuto assicurazioni che la nube di fumo sprigionata non era pericolosa per le case vicine alla zona industriale, anche perché non c'era vento sufficiente per sospingerla fuori dall'area dell'incendio. Siamo stati fortunati».

ma.gu.

Ai residenti è stato consigliato di restare chiusi in casa: «Non sappiamo quali gas si siano sprigionati»

Daniela Amenta

ROMA Niente sciopero per i pompieri. Prima delle rivendicazioni sindacali viene l'emergenza maltempo. «Le previsioni confermano che le piogge dovrebbero intensificarsi nelle prossime ore. Non ce la sentiamo di protestare anche se siamo stati dimenticati dal Governo e letteralmente cancellati dalla Finanziaria», spiegano. Avrebbero dovuto incrociare le braccia oggi i vigili del fuoco della Fp Cgil. Invece lavoreranno.

Eppure, è come se non esistesse. Non un euro in più in busta-paga, non un uomo in più per potere sostenere ritmi massacranti e un lavoro rischioso, duro, difficile. Come se non esistessero le tute verdi. Riappaiono, all'improvviso, quando un fiume straripa, quando la terra trema, quando un incendio brucia case e montagne. Riappaiono. Li vedi scavare, li vedi correre, salvare vite, talvolta perdere la propria, come a Roma, un anno fa nel disastro di via Ventotene. A loro, il capo dello Stato ha consegnato la meda-

glia d'oro al valor civile. Onorificenze importanti, significato simbolico altissimo. Poi, c'è il resto, però. Fare i conti con uno stipendio magro (un caposquadra percepisce 1.130 Euro al mese), con turni impossibili, con un organico ridotto all'osso.

«Dopo ogni tragedia, il Governo lancia proclami, promette e promette. La realtà è che in questa Finanziaria noi non esistiamo», spiega Adriano Forgiore, coordinatore nazionale della Fp Cgil dei pompieri. Due giorni fa, per questo motivo, hanno scioperato i vigili del fuoco di Cisl e Uil e per oggi avrebbero dovuto astenersi dal lavoro quelli della Cgil. Invece la protesta è stata posticipata all'11 dicembre. Die-

tro-front dettato dall'emergenza, dal senso civile, dall'etica della professione.

«A fronte dello stato di calamità che sta interessando le regioni del Nord e viste le previsioni per le prossime ore che confermano come il maltempo dovrebbe interessare anche il meridione, preferiamo sospendere», scrivono in una nota.

Ma il disagio rimane tutto. Mancano almeno 5.000 vigili. Ed è numero sottoestimato rispetto agli standard europei che indicano un pompierato per ogni 1.500 abitanti. «In Italia, insomma, dovremmo essere almeno 45mila - continua Forgiore - e invece siamo 30mila». A sobbarcarsi doppi e tripli turni, come sta accadendo in queste ore in Lombar-

dia e in Emilia. Il paradosso è che in 3.200 hanno già vinto il concorso indetto nel 2000 per entrare nel Corpo. E da tre anni, nonostante proclami e promesse, non hanno ancora ricevuto risposte.

Proprio questo è uno dei punti sui quali poggia l'emendamento presentato dai Ds in commissione Bilancio del Senato, che chiede l'assunzione almeno del 75% degli idonei anche per permettere «l'apertura di nuovi distaccamenti territoriali in quelle zone del Paese in cui la carenza di infrastrutture rende difficoltosa la risposta tempestiva ed efficace alle richieste di soccorso».

Stipendi bassi, sotto organico, carenza di mezzi. «Il 60% delle autobotti ha un'età media superiore ai

20 anni. Abbiamo dispositivi di protezione ridicoli. Ogni anno almeno 2.000 vigili si infortunano, anche gravemente. Ma questo Governo ci ha lasciato soli - concludono dal sindacato - Non pretendiamo molto, basterebbe un segnale d'interessamento, un piccolo adeguamento economico magari per quelli che lavorano in trincea. Invece nulla».

E con la riforma della leva, tra breve, accanto ai pompieri non ci saranno più neppure gli ausiliari in questo nostro Paese che si sbriciola come un wafer. Dicono che sciopereranno l'11 dicembre. Sciopero virtuale, è ovvio. Saranno tutti in caserma. Se necessario pronti a correre, a scavare, a spegnere. A riapparire, nonostante la cecità delle istituzioni.

Vuoi prendere l'aereo? Lascia l'impronta digitale

Un sistema che rileva le impronte digitali di tutti i passeggeri che acquistano un biglietto aereo è in valutazione da parte del ministero dei Trasporti. In alternativa a quello basato sul riconoscimento del particolare disegno dell'iride. È quanto rivelato da Cesare Arnaudo ex comandante di volo e attualmente direttore generale per la navigazione aerea al ministero dei Trasporti.

Trigliceridi, Colesterolo?

La risposta naturale è BLUE FISH 700 PLUS, l'integratore dietetico a base di Omega-3 e Gamma-Orizanolo, in grado di contrastare trigliceridi e colesterolo in associazione ad un corretto stile di vita. Ricerche epidemiologiche ed studi clinici internazionali hanno ormai assodato il ruolo fondamentale svolto dagli acidi grassi polinsaturi "Omega-3" nel favorire il benessere di cuore e vasi sanguigni. Il Gamma-Orizanolo si è rivelato utile nell'ambito delle dislipidemie per aiutare a controllare il colesterolo.

BLUE FISH 700 PLUS, a base di oli di pesce purificati e selezionati, apporta "Omega-3" titolati al 70% in EPA e DHA, Gamma-Orizanolo, Vitamina B3 e Vitamina E. La Vitamina B3 è un nutriente utile per il metabolismo lipidico, ossia per aiutare l'organismo a regolare l'impiego ed il trasporto dei grassi. La Vitamina E, grazie alla sua attività antiossidante, contribuisce a preservare inalterato l'olio di pesce. Per poter sfruttare appieno i benefici del prodotto si consiglia l'assunzione di 3 capsule al giorno ripartite durante i pasti principali per almeno 2-3 mesi. Per le sue caratteristiche BLUE FISH 700 PLUS, può essere utilizzato quotidianamente.

BLUE FISH 700 PLUS, non è un farmaco ma un integratore alimentare.

Testato, Efficace, Sicuro

IN FARMACIA
Numero Verde: 800-752508
www.roeder.it e-mail: roeder@roeder.it

LA QUALITÀ TOTALE

DALL'INVIATO Michele Sartori

TRIESTE «Io? Proprio io che mi sono sempre opposto al nazionalismo sloveno?». Così si difendeva, davanti ai giudici, il senatore azzurro triestino Giulio Camber, accusato di avere speso cento milioni di lire alla banca slovena di Trieste, con la promessa di darsi da fare per evitarne il fallimento. Non è bastato. Il senatore «mangiaslav», quello che aveva lanciato gli slogan «ricompriamo l'Istria» e «bilinguismo mai», è stato condannato a 16 mesi di carcere, per millantato credito, ed a pagare provvisoriamente 20.000 euro a Bankitalia ed alla Presidenza del consiglio, parti civili.

Un censore severo, Camber: era arrivato a proporre, nel 1996, l'istituzione di una commissione parlamentare d'inchiesta proprio «sul problema delle sofferenze bancarie». E un fustigatore decennale degli «slavi» che minacciano l'italianità di Trieste. Eppure, per la giustizia, il 7 novembre del 1994 dalla sede della Kredintra Banka è uscita una valigetta blu piena di banconote, ed è finita dentro una

Camber, Forza Italia, condannato per millantato credito. Avrebbe promesso aiuti alla banca slovena in cambio di 100 milioni

Il senatore anti-sloveno millantò: vi salvo io dal crack

cassapanca nello studio del senatore, giusto di fronte al tribunale, un ufficio dalle tappezzerie verdi perennemente abbassate, per riservatezza. Era la prima parte del compenso, 300 milioni, chiesto da Camber per attivare certe sue conoscenze presso Bankitalia. Il senatore - all'epoca era deputato - in realtà, non le aveva.

La Kredintra Banka, un paio d'anni dopo l'esborso, ha fatto definitivamente crack, lasciandosi alle spalle un buco di 350 miliardi e un'inchiesta con quarantadue imputati.

L'istituto di credito è stato fondato nel dopoguerra. Doveva servire a rifondere la minoranza slovena in Italia dei beni sottratti durante il fascismo. Piane piano si era trasformata nella normale banca della comunità slovena. Era anche il tramite per riservati movimenti di denaro da e per

Belgrado. La sua crisi è iniziata con la dissoluzione della Jugoslavia. Privata di un ruolo «politico», chiusi i rubinetti delle entrate, hanno cominciato presto ad emergere debiti colossali, irregolarità lampanti. Ed i dirigenti locali, dopo il 1992, le hanno provate tutte, per salvarsi. Hanno pagato faccendieri che vantavano contatti romani. Hanno mobilitato prelati vaticani. Hanno provato - inutilmente - a buscare alle porte di tutti i partiti, dal Pds all'Msi.

E a questo punto, secondo la ricostruzione giudiziaria, che si inserisce Camber. È un avversario storico? Pazienza, pur di salvarsi. Vito Svetina, il direttore generale della banca, mette i primi cento milioni nella valigetta, e la consegna ad un intermediario, Franco Tabacco, ex segretario regionale del Pli: uno che attualmente è in

Legambiente e Arcicaccia: «No alla caccia nei Parchi»

ROMA «Un fermo e deciso no alla proposta di aprire la caccia nei parchi». È la reazione dei Verdi e di Legambiente, insieme ad Arcicaccia e all'Associazione nazionale cacciatori dell'Appennino (Urca), alla proposta di legge, che prevede la possibilità di cacciare nelle aree protette. La deputata verde Luana Zanella, che ha definito la proposta «indecente», ha fatto notare che «in Italia i parchi occupano solo il 10% del territorio ed è perciò del tutto spropositato pretendere di cacciare anche anche lì».

carcere per un altro crack. Tabacco conferma, ha portato i soldi a Camber. Camber, da parte sua, nega. La sua tesi è che i cento milioni se li è tenuti Tabacco, e sono ovviamente finiti in fumo. Senza contare, si accalora col giudice, che «sarei stato pazzo a chieder soldi ad un mio storico oppositore politico. Io mi sono sempre battuto contro il nazionalismo sloveno. Basta guardare la mia carriera politica».

Giulio Camber, avvocato quarantenne, parlamentare da quattro legislature, appartiene ad una famiglia di storici irredentisti, dal nonno in giù. Ed anche lui appare sulla scena triestina come esponente del Melone, la lista locale nata in contrapposizione al trattato di Osimo tra Italia e Jugoslavia, che arriva a conquistare il comune, prima con un sindaco mas-

Vigili del fuoco eroi sottopagati

Oggi dovevano scioperare ma hanno rinunciato per le emergenze del paese